

Industria 4.0, ecco il piano “Impegno pubblico di 23 miliardi in 4 anni”

Calenda: puntiamo a 10 miliardi di investimenti privati in più nel 2017
Cabina di regia a governo e imprese, forte ruolo per alcune Università



Il ministro Carlo Calenda

LUCA PAGNI

MILANO. Per il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca siamo al punto di non ritorno: «Questa è l'ultima occasione per l'industria manifatturiera. Senza investimenti in innovazione tecnologica, è destinata a sparire nel giro dei prossimi dieci anni. Perché le altre nazioni si sono già attrezzate». Un avvertimento destinato al governo, ma anche alla platea di imprenditori e manager che ieri si è ritrovata al museo della Scienza di Milano, per ascoltare dal premier Matteo Renzi e dal ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda la conferma degli impegni in legge di bilancio, con cui verranno destinati 10 miliardi di risorse per sostenere le aziende italiane alle prese con la quarta rivoluzione industriale: 13 miliardi di incentivi fiscali e 10 di investimenti, fino a essere raddoppiati con l'apporto delle risorse

private. La risposta è arrivata dallo stesso premier: «Il ministro Calenda ha fatto un buon lavoro, per cui dico agli imprenditori: utilizzate gli strumenti che abbiamo messo a disposizione e andate a fare un po' di Pil, che il paese ne ha bisogno».

Quali sono le novità varate dal governo per sostenere le imprese italiane in quello che è stato battezzato Piano nazionale Industria 4.0, che si occuperà di come realizzare macchine intelligenti e connesse, dalle stampanti 3d all'internet of things?

La novità importante è che le risorse non verranno più aggiudicate attraverso bandi: «Sono il modo migliore per non spendere i soldi - ha sottolineato il ministro Calenda - abbiamo preferito incentivi fiscali orizzontali che le aziende possano mettere subito a bilancio». Altra novità: la proroga dal governo ancora per un anno le agevolazioni per gli ammortamenti, con un'aliquota al 140%. Per gli investimenti in ricerca e sviluppo ci sarà una ri-

modulazione del credito di imposta, con un credito massimo da 5 fino a 20 milioni di euro. Altri interventi riguardano le start up, come la detrazione fiscale al 30% per investimenti fino a un milione. E per i primi quattro anni di vita delle nuove società, verrà data la possibilità ad altre società "sponsor" di assorbirne le perdite. Chi, invece, investe e medio-lungo termine in una start up si vedrà detassare i guadagni realizzati con la rivalutazione della società (il capital gain). È previsto anche l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti a sostegno di acceleratori di impresa e brevetti.

A "sorvegliare" il buon funzionamento del piano ci sarà una cabina di regia al Mise, dove parteciperanno anche le imprese. Si avvarrà della collaborazione di una serie di università: Politecnici di Bari, Milano e Torino oltre alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e i 4 atenei del Veneto che si sono consorziati per l'occasione. Ma già si prevedono polemiche da parte degli esclusi.

